

Esce ogni domenica —
— associazione annua — per
Soci-protettori fior. 3 da
pagarsi in due rate semestrali — per Soci-artieri di
Udine fior. 2 da pagarsi in
quattro rate trimestrali —
per Soci fuori di Udine
fior. 5 — un numero se-
parato costa sol. 4.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto riguarda
l'amministrazione del Gior-
nale, indirizzarsi alla li-
breria di Paolo Gambierasi
Contrada S. Tommaso, ove
si vendono anche i numeri
separati. Per la Redazione,
indirizzarsi al sig. G. Man-
froni presso la Biblioteca
civica.

Dell' istruzione popolare in Italia.

↓ Nell' ultimo numero di questo giornale ab-
biamo tenuto parola della beneficenza pub-
blica in Italia e ci siamo studiati di porne
in luce la vera condizione in base a cifre de-
sunte da fonti autentiche.

Oggi intendiamo di chiamare la vostra at-
tenzione sullo stato della istruzione pubblica
in Italia, avuto speciale anzi esclusivo riguardo
a quella parte della stessa che concerne l' im-
migliamento morale ed intellettuale delle classi
popolari.

Non v' è oggimai alcuno che ignori l' alta
e suprema importanza dell' istruzione popo-
lare; e l' insistere su questo punto sarebbe
come voler provare l' esistenza di ciò che più
nessuno può porre in dubbio.

Il rapporto di cause ad effetto che unisce
l' ignoranza alla criminalità è un fatto dimo-
strato dalla statistica *). A misura che l' inse-
gnamento progredisce e si dilata, il numero
dei delitti diminuisce: cosichè il danaro adop-
perato nel fabbricar scuole è tanto di spa-
gnato nel costruir carceri. L' istruzione è co-
me la molla che dà scatto a tutti i progressi.
Mandate avanti queste due parole, entriamo
senz' altro nell' argomento.

In Italia esiste una cinquantina di scuole
normali dello Stato fra femminili e maschili,
e ne esiste un maggior numero di quelle che,
sotto il nome di scuole magistrali, vengono
mantenute dalle provincie. Tanto le une co-
me le altre ebbero in quest' ultimi anni a
progredire notevolmente ed in numero ed in

*) In Germania a misura che l' insegnamento si diffonde, il numero dei crimini diminuisce. Nelle prigioni di Vaud, di Naschitel, di Zurigo v' ha 1 o 2 detenuti, sovente esse son vuote. Nel paese di Baden, dove da circa 30 anni molto si è fatto per la istruzione del popolo, dal 1854 al 1864 il numero dei prigionieri è abbassato da 1426 a 691. La Baviera, tristamente famosa pel numero delle nascite illegittime, vede at-
tualmente diminuire la cifra umiliante.

importanza; e, base come sono nell' istru-
zione elementare alla quale forniscono gli isti-
tutori ed i maestri, è facile il riconoscere co-
me lo sviluppo ch' esse vanno prendendo, debba
esercitare una felice influenza sull' avve-
nire dell' istruzione pubblica nella penisola
italiana.

In quanto all' istruzione elementare mentre
nel 1862 v' erano 21,353 scuole tra maschili
e femminili, non comprese le serali e le do-
menicali, nel 1863 salirono a 33,324, e negli
anni seguenti continuaron ad aumentare. Gli
asili infantili con scuole erano nel 1862 circa
370 ed ora passano i 500; le scuole serali
e festive da 1537 che erano nell' anno me-
desimo, passano ora le 4000.

Se questo risultamento non appaga com-
pletamente il desiderio universale, mostra però
un progresso non insignificante.

Varii Comuni che istituirono le scuole ele-
mentari hanno mostrato un gran zelo, una
grande liberalità. Senza notare quelle città che
avevano preceduto le altre in queste provvide
istituzioni, come Torino, Milano ed altre, ba-
sti accennare come Napoli che nel 1861
aveva 58 scuole, nel 1863 ne noverò 110
ed attualmente ne ha circa 200. A Napoli
è da aggiungersi Palermo che nel 1861 aveva
27 scuole ed ora ne ha 80, Bologna che
passò da 79 a 98, Messina che da 11 andò
a 25, e molte altre.

Tra quello che danno i Comuni, le Pro-
vincie, i vari stabilimenti pubblici, la bene-
ficenza privata, la cassa ecclesiastica e lo Stato
a beneficio della istruzione elementare, la som-
ma complessiva erogata a quest' uopo am-
monta a circa 14 milioni di lire.

La cifra è abbastanza modica, e pensando
che in essa lo Stato figura per circa 500 mila
lire soltanto, non si può non ricordarsi del
piccolo Belgio ove lo Stato spende per l'
istruzione elementare 2 milioni, della Prussia

che ne spende 2,340,000, della Francia nel cui bilancio quell' istruzione figura per 6 milioni, e dall' Inghilterra che conoscendo la verità di quanto ha detto un illustre uomo, il Guizot « non essere possibile che in un grande paese un impegliamento considerevole nel sistema dell' educazione nazionale sia l' opera dell' industria particolare » riguarda l' istruzione come una missione serbata principalmente al Governo, e vi dedica decine di milioni.

Un altro inconveniente dell' istruzione elementare in Italia è la sproporzione esistente, in riguardo alla medesima, fra provincia e provincia. Ve ne daremo un esempio. La provincia d' Arezzo con una popolazione di 220,000 abitanti ha 45 scuole fra maschili e femminili; mentre quella di Brescia con una popolazione di 486,385 abitanti ha 634 scuole maschili e 514 femminili. È uno squilibrio che va tolto, non mediante una compensazione (ché l' istruzione non è mai troppa in alcun paese) ma facendo in modo che le provincie più povere d' istituti d' insegnamento raggiungano la condizione delle più provvedute.

Relativamente allo stipendio dei maestri è ad osservare, che avendo data facoltà ai Comuni di nominare istitutori discendendo al disotto del minimo degli stipendi fissato in 500 lire, parecchi Comuni si diedero a cercare non il miglior maestro ma il miglior mercato, e ciò con discapito non lieve della istruzione popolare, sacrificata allo spirito di lesineria e di grettezza di qualche preposto comunale.

L' esempio del Comune di Palermo che ha assegnato a suoi maestri elementari di prima categoria 2000 lire all' anno, a quelli di seconda categoria 1500, di terza 1200, ai provvisorj 900, ed alle maestre delle medesime quattro classi lire 1800, 1200, 900 e 700, quell' esempio, diciamo, ha trovato pochi imitatori ed esso non invalida nè punto nè poco la massima che il permettere anche ai grandi Comuni di abbassare oltre il minimo lo stipendio dei maestri non fu la disposizione più provvida che si potesse immaginare.

Il deputato Coppino, parlando in Parlamento della istruzione popolare, avvertiva: « L' Inghilterra per promuovere e riformare

e migliorare le sue scuole elementari, non ha cominciato col dire: io sussidierò que' Comuni i quali non possono arrivare ad un *minimum* di stipendio, ma ha detto: io non sussidio se non quelle scuole le quali per bontà di metodo, per frequenza e profitto di discepoli dimostrano di recare una vera utilità al paese, e quanto ai maestri si volle come titolo a domandare e ad avere ajuto dallo Stato che già loro fosse assegnato il soldo di 750 lire ».

Ecco come i Comuni in Inghilterra sono eccitati ad arrivare a quel certo minimo, a partire dal quale si riconosce il diritto di avere sussidio dal Governo, ed ecco ciò che anche l' Italia deve fare per ottenere che l' istruzione elementare assuma quel carattere e quella ampiezza in forza dei quali la si possa veramente chiamare strumento efficacissimo di civiltà.

Quelli stessi che sostengono la necessità di restringere il mandato dei Governi al minimo possibile, ammettono che l' istruzione popolare deve entrare nel novero de' principali fra i loro obblighi. Si restringa quanto si vuole la missione dello Stato ne' più angusti confini, dice su questo proposito il signor Emilio de Laveleye in un recente suo scritto, ma si dovrà però sempre accordare ch' ei deve almeno proteggere le persone e le proprietà.

Ora qual danno minaccia tanto queste che quelle più della ignoranza delle classi inferiori?

Per assicurare il mantenimento dell' ordine e il rispetto del diritto, bisogna adunque diffonder la luce.

Sopprimete la scuola, e non resterà altro mezzo di ordine tranne la prigione ed il palo.

Se lo Stato non istruisce, conviene ch' egli atterrisca.

Ma che! La società avrebbe il diritto di punire chi viola le sue leggi, e non avrebbe quello di insegnare queste stesse leggi e di farle comprendere da tutti?

Obbligata a mantenere dei gendarmi, le sarebbe proibito di retribuire dei maestri? No, ciò sarebbe il massimo dell' assurdo.

Come disse Macaulay: quello che ha il diritto di appiccare, ha il diritto d' insegnare.

Noi ci auguriamo che anche il Governo italiano voglia usare largamente di questo ultimo diritto. L' intervento del potere pubblico

in nulla riesce più efficace e meno imbarazzante che nell'istruzione: più efficace, perchè in pochi anni e con dei sacrifici relativamente poco pesanti una buona legge sull'insegnamento basta a spargere dovunque le cognizioni elementari ed a trasformare una Nazione: meno imbarazzante, poichè essa ha per effetto di fornire ai cittadini il mezzo di bastare a sè medesimi colle loro proprie forze.

In questo caso l'intervento dello Stato, lungi dal paralizzare la privata iniziativa, la fa nascere e la stimola; chè là dove l'uomo, privo d'istruzione, rimarrà inerte per non saper scorgere che così operando egli nuoce a sè medesimo, l'uomo istruito agirà comprendendo che nell'azione sta il solo mezzo con cui migliorare la propria condizione.

P.

La Chiarina

III.

PRINCIPIO D'UN CONTRASTO D'AFFETTI.

Chi pensasse che il lavoro indefesso d'un intera giornata, il dumenio insolito delle gambe e l'ora tarda avessero stanea la Chiarina e aggravate le sue palpebre in modo che, posar la testa sul capezzale e calarle e addormentarsi fosse stato tutt'uno, non s'apporrebbe. Se un urto disgustoso teneva desto Giovanni, nè anco la Chiarina, per quantunque si sforzasse, poteva pigliar sonno. I nervettini dell'udito erano stati troppo gagliardamente scossi dall'onde sonore, prodotte dagl'strumenti musicali, dall'andirivieni e dal frastuono delle maschere, perchè di leggieri cessassero dall'oscillare; le impressioni ricevute erano state troppo vive, perchè così tosto dileguassero. S'ostinavano a passarle dinnanzi allo specchio del pensiero or coppie isolate, or gruppi plasticci, or una selva di teste variamente atteggiate, e tutto non che acquetare la brama di prendere una volta cognizione di siffatto divertimento, ne aveva stuzzicato l'appetito di riassaggiarlo. Ma quegli che principalmente le si fissava dinnanzi e di cui non poteva liberarsi, era Alessandro. L'espressione della faccia, il tratto signorile e facile, le parole inzuccherate, che le avea bisbigliato, semprechè gliene fosse occorso il destro, occupavano

quasi a dispetto il campo. E la Chiarina, senza avvertirlo, fermavasi a vagheggiare quell'immagine seduttrice. Vedeva, udiva; poi scrollando la testa, come per cacciar una tentazione: — No, no, sclamava: nemmeno in sogno posporre ad alcuno il mio Giovanni! tanto buono! tanto virtuoso! la sarebbe troppo grossa, la sarebbe! Lo so, Giovanni, tu non rifiuteresti sacrificio se si trattasse di far piacere a me, ed io? io ti ricambierei d'ingratitudine? E per chi? Per un avveniticcio che forse intende a volersi la baja de' fatti miei! — E chiedeva rifugio e conforto alla preghiera; ma le sue fibre duravano concitate in guisa, che non erano capaci di raccoglimento, e se il labbro mormorava un avemaria, non era assecondato dalla svagata sua mente. Era la prima notte, a suo ricordo, che il sonno le negasse il suo ristoro, la sua dolcezza, e il mutare e rimutar di fianco non le valeva a nulla. Quando piacque a Dio cominciò ad albeggiare. Ella con occhi sbarrati e a tanto d'occhiaje sotto (*calamars*), contemplava il successivo diradarsi delle tenebre; chè la sua fenestrella era riparata solo dalle inventiate e d'una bianca cortina. A poco a poco le si fecero ben distinti gli oggetti della sua stanzuccia, ed allora balzò dal letto e a tutt'agio si diede ad assettar la persona. Sorgeva appena il sole, che, augurato il buon giorno a' suoi cari e intascato un pezzuolo di pane, s'avviava mattiniera alla scuola.

Nella bottega ormai aperta di Giovanni il padre solo stava sbrattando il banco. Univa succhielli (*furdus*), trivelle (*trivelis*), scalpelli (*scarpei*), pedani (*pedans*), sgobbie (*sgoibii*). Appendeva ad appositi chiodi squadre (*squaris*) e compassi (*compass*). Metteva da parte un fascello di truccioli crespi per insegnare di una birreria. La Chiarina sbriciò per entro; indi levate le pupille, poichè le note imposte erano ancora chiuse, con un — Dormi, dormi Giovanni — tirò innanzi.

Non aveva fatto cinquanta passi che, guarda lungo la via, e il cuore forte le martella nel petto e prima le pare, poi riconosce Alessandro. Scantona per un vicoletto; ma il farfarello che se n'avvide, a trottarle dietro. Appuntata ad un su per giù l'abitazione di lei quando la seguì al suo ritorno dalla festa, s'era di nuovo reso alla sala; poi a giorno

avea rifatto i passi e stava, come i cacciatori in posta, aspettando il momento che uscisse; perocchè l' aveva già battezzata per una crestina od una sartorella. Raggiuntala, sebben ella affrettasse quanto meglio poteva: — Così di baon' ora, prese a dirle, e dopo una nottolata presso che intera al ballo! — E la Chiarina tintasi di scarlatto — Io? Oh la s' inganna! — Io no, non m' inganno. Ella piuttosto vorrebbe farmi credere che non fosse stata lei; ma noi... — Per carità, tenga la sua strada. Guai! se mi vedesse alcuno a parlare, e con chi poi? — Con Alessandro, fu lesto a risponderle. — Scusi, ma non le ho dimandato il suo nome. Voleva dire con un giovane signore. — Non tema, non tema. Qui non c' è anima viva; non s' odono pedate di sorta. E poi perchè coteste paure? Io sono un giovane onesto, onde non sarebbe mica un delitto quand' anche ci vedessero scambiare una parola. — Ma a quest' ora? per questo vicoleito deserto? — Sì, a quest' ora e per questo vicolino. La gran cosa eh! — E la guardava con certi occhi che la Chiarina si sentì correre il gelo per le vene. Le si offuscarono le luci e tremava, tremava. Commosso a quel turbamento: — Il nome, disse, almeno il nome, — Ella macchinalmente rispose — Chiarina — Chiarina! ripetè Alessandro. Addio simpatica amabilissima Chiarina. Non dimentichi Alessandro — e sparve.

La fanciulla rimasta sola respirò, cercò di riordinare le smarrite idee, di ricomporre la faccia e di guadagnare al più presto la scuola.

E Giovanni? Giovanni dopo un sonnecchiare inquieto verso l' aurora, avea dormito un pajo d' ore, quindi vestitosi alla meglio e salutata la madre era disceso in bottega, dove s' aggirava guardando svogliato or l' uno or l' altro degli utensili. Senza badare al come stesse d' umore: — Senti, Giovanni, fece il padre; grazie al cielo la fama d' onesti non ci lasciò mai penuriare di lavori e jernotte mi fu parlato d' una commissione non indifferente. Sai di quella casa nuova in Poscolle? Si tratterebbe che noi avessimo ad assumerci i lavori di falegname (*marangon*): solai (*pavimens*), porte d' ingresso (*puartis*), fenestroni da botteghe (*ribass*), usci (*puartis internis*), imposte di finestre (*scurs di balcon*) ecc. Gli

uscì altri avrebbero ad essere a due bande (*a dōs voladis*), altri a libriccino (*a uſci*), a bilico (*a perno*) alcuni a mezzi vetri (*portieris*). L' anima (*specchiett*) quale liscia e quale formellata (*a rilef*) L' intelajatura (*telai*) solida e nelle porte d' ingresso una spranga al basso (*socul*). I battenti (*imbei*), che combacino perfettamente cogli stipiti e coll' architrave. Le imposte esterne delle finestre, alcune con isportelli (*sportelins*) altre a gelosie (*griglis*). Insomma ci sarebbe daffare per più mesi. Ora io vo' pel contratto. Tu ferma nell' occhio (*buse*) il manico che pencilà a questo martello, il quale per la sua bocca (*cias*) e per la penna a granchio (*orelis*) è il mio prediletto. Rassetta questa sega a mano (*see*). Vedi? lo staggio (*piscantir*) è senza ugnata (*ingiaf*) da fermare la nottola (*steche*). I due manichetti (*brassai*) voglionsi calettati (*inchiastras*) meglio. I piuoli (*glovis*) serrino bene la lama. La sune (*quarde*) e logora, cambiata, afficcia i denti (*dai strade*). C' è da finire questa madia (*panarie*) e quella rastrelliera (*gratule*). Fa quanto puoi, io dovrò ritardare di qualche ora il mio ritorno. — Ed uscì.

Giovanni accennò di sì; ma come fu solo, pareva che le braccia gli negassero l' opera loro. — E' non c' è verso, andava dicendo, per quanto faccia non riesco a cacciare la spina, che mi punge. Quel damerino con mani liscie come un velluto, con quegli occhi scintillanti, con quel fare zingaresco dubito chi mi ginochi a un brutto giuoco... Ma perché offendere la Chiarina con fantastici sospetti? Perchè riputarla una banderuola? La conosco io forse da jeri, o non fino da piccina? La mi si mostra tanto attaccata!.. A torto, sì a torto mi cruccio. — E postosi a zuffolare un' arietta e poi cantarellare, diè mano al lavoro. Così dissipate le cure angosciose, ricuperò la naturale gajezza.

La Chiarina d' altra parte, sebbene riavutasi dal rimescolamento cagionato dall' apparizione di Alessandro, siedeva in scuola tutta silenziosa, e avrebbe desiderato che anche le compagne avessero tenuto il silenzio; ma le chiacchierine: — Oh! che festone la notte passata! — proruppero ad una voce. Che emporio di maschere! Oggi ancora a pieno giorno ne incontrammo a processioni. — E la pulzellona (aveva nome Lucrezia), per

a quale simili argomenti erano la sua beva: — Se vi dico! Sala e camere circostanti zeppe a martello. Che baldoria! Che ronzare di zerbinotti! E, figuratevi! da profumati Adoni io m'ebbi della contessina a creppapancia. Contessina! co' bei quarti di miseriaccia, che adornano le pareti di casa mia! Affè ch'era proprio uno spasso a udirli! Ma quegli che attrasse i miei sguardi si fu principalmente un certo signor Alessandro. Una di quelle fisionomie, che farebbe girare la testa alla donna più savia del mondo. Ricco, d'una educazione che poche d'uguali, d'una dolcezza d'indole tutta sua, idoleggiato da sua madre. Ora una mascheretta (che alla taglia e al portamento avrei giurato essere qui la Chiarina, se non sapessi che razza di zotticone è il suo damo, aborrente dall'imbaccinarsi in una bauta come il diavolo dall'acqua santa) sel teneva inchiodato al fianco, quando era ferma, coteso Alessandro, e quando bal lava gli occhi di lui la seguivano instancabilmente ne' suoi giri. E, un gran chè! quantunque pazzo per il ballo starsene lì come un piccolo, perchè, suppongo, non poteva danzare con quella mascherina! Io lo conosco io il signorino. Quando mette un chiodo non c'è barba di Giove che lo induca a sconsigliarlo, e detta una parola, caschi il mondo, la vuol essere quella. —

Se avesse costei avuta l'imbeccata non avrebbe potuto tenere un discorso più insidioso. La Chiarina si sentiva mancare e sbocconcellava distrattamente il pane della sua colazione, quando comparve la maestra e tutte zittirono. Fu un vero beneficio per lei che la non si scostasse più fino al mezzogiorno, allorchè le scolarine s'alzarono per recarsi al pranzo. E qui pure un qualche imbarazzo. Aveva ad associarsi alle compagne? Ma se s'imbattesse in Alessandro, il quale non farebbe a meno di salutarla, quante non ne avrebbero affastellate a suo carico!

Aveva ad andarsene soletta? ma se l'apostrofasse come la mattina e ci fosse qualche testimonio? Intanto che se ne stava così perplessa e che indugiava a studio fingendo di acconciarsi i cappelli e di raddrizzare il grembiule, le compagne s'erano già alquanto dilungate, ond'ella sollecita, infilato il solito chiassuolo, arrivò ansante alla sua soglia. La

vide Giovanni e corsò a lei: — Perchè le chiese, questa fretta e quest'ansa? — Ella rimase un istante sospesa, poi dolce dolce: — Questa mattina, disse, sono partita senza il bene di vederti, e mi tardava di procacciarmi questo vantaggio. — Era la prima volta che palliasse la verità con una bugietta. — Ti ringrazio Chiarina, rispose Giovanni. Tu sempre uguale, sempre affettuosa con me. — E auguratole il buon appetito, ritiravasi barbottando fra i denti: — La gran bestia son io! Dubitare d'un angelo, com'è la Chiarina!... Ma no. Il dubbio non cadeva su lei. D'altronde noi l'abbiamo tutti il nostro demonio tentatore.

Prof. Ab. L. CANDOTTI

ANEDDOTI

L'amor proprio.

C'era un artiere pieno di amore di se e della sua famiglia, al quale piaceva di andar sempre pulitamente vestito. Egli viveva colla massima economia, sacrificava volentieri le sue passioni per i piaceri del mondo, ma aveva voluto che la sua cassetta, ove alle domeniche, quando i suoi compagni andavano a bere ed a giuocare, e's'intratteneva a scherzare co' suoi figliuoli o a leggere qualche buon libro, fosse addobbata con proprietà e decenza.

Codesù suoi gusti però, quantunque lodevoli, non è a dire se trovassero detrattori; e ciò che era in lui amore dell'ordine, della pulizia e dell'eleganza, veniva attribuito a vanità ed a superbia.

Esso queste cose sapeva, ma siccome il suo buon senso l'ammirava a far ciò che è bene senza badare alla turba degli sfaccendati che si arrabbia e calunnia sempre quegli che non vuole appartenerle e fare a modo suo, così lasciava dire e tirava dritto.

Se non che la fortuna, nemica giurata de' galantuomini, si fece ad aggravare la posizione del nostro artiere con una sequela di disgrazie una peggio dell'altra. Prima ammalò lui, poi gli morì un fanciullo e da ultimo andò a letto la moglie affetta da migliare.

Il buon operaio, a forza di economie, previdente com'era, aveva posto in serbo qualche soldo per ajutarsi in caso di bisogno, ma dacchè tante disgrazie erangli piovute addosso in una volta, egli non si trovava in grado di tener loro fronte senza sacrificare le suppellettili di casa, o ricorrere al credito altrui.

Poi che ebbe alquanto esitato sulla scelta, si decise per questo secondo espediente; onde andato dal suo padrone, quantunque il sapesse avaro e dissidente molto, dopo di avergli candidamente esposto il critico stato in cui si trovava, lo pregò a volerlo graziare di un'anticipazione sopra il suo salario. Il vecchio

malizioso fece le meraviglie a questa inattesa domanda, e fregandosi le mani e guardando in faccia con aria di scherno al suo lavorante veniva ripetendogli:

— Che diavolo, voi senza denaro? Voi che vestite come un milord? Voi che avete per abitudine di non fare alcun debito, venirmi a domandare un anticipo? Ma chi volete che creda al vostro bisogno, vestito a quel modo come siete, e con una casa tenuta a guisa di un signore? Che dico di un signore; la mia in confronto alla vostra somiglia ad una stamberga. Io non ho cortine alle mie finestre, e voi le avete; io nella mia camera non ho che quattro seggiola, e voi ci avete anche il vostro bel sofà. . . .

Ma la pazienza scappò via al nostro artigiano in udire così inopportuna intemperata, e facendo forza per contener la bile che voleva sprigionarsi dal suo petto, si contentò di rispondere:

— È vero, signore, ho fatto di tutto per far credere al mondo che ho un padrone generoso e che mi paga bene; da qui innanzi però rimedierò al mio errore. — E se ne andò.

Nel domani il vecchio avaro aspettò inutilmente alla bottega il suo lavorante; esso si era provvisto d'altro padrone, il quale avevagli anche anticipato una bella sommetta perché si ajutasse nelle presenti sue calamità.

Questi anzichè muovere rimprovero all'onesto operajo perchè cercava far buona figura, lo lodò molto alla presenza anche degli altri suoi dipendenti stanteché, egli diceva, un uomo che sente amore di sè, difficilmente si abbandona sulla via del vizio e della colpa.

Un tal padrone sapeva quello che si diceva, e noi vorremmo che tutti gli artieri avessero i gusti di questo che amava la decenza del vestire, ed i comodi nella sua casa ove trovava piacere di starvi a studiare, anzichè andar a spendere il suo denaro alla taverna in vino e giuochi.

Manfroni

Notizie tecniche.

Colla resistente all'azione dell'acqua.

Le carte applicate sovra altra carta o sopra la tela mediante l'ordinaria colla di frumento, si possono facilmente staccare dopo averle poste ad ammollire nell'acqua. Quando ciò occorra di fare, la cosa è comoda e sta benissimo: ma sovente avviene che l'umidità di una parete serve, anche non volendo, a questo effetto. Ora chi bramasse ottenere una colla che resista all'azione dell'acqua, faccia bollire mezzo chilogramma di colla comune in 25 gramme di siero di latte,

Nuovo genere di saldatura.

Sciogliete 5 o 6 pezzi di gomma in lagrima della grandezza di un grosso pisello in una quantità di spirito di vino sufficiente a liquefarli. In un recipiente separato sciogliete nel rhum tanta colla di

pesce (prima ammorbidita nell'acqua) da farne due ampolle di colla ben forte. Aggiungete due pezzi di gomma ammoniaca, che strotinerete o macinerete affinchè si dissolga bene: in fine mescolate il tutto ad un grado di calor sufficiente e riponetelo in un vaso ben turato.

Quando volete usarne, ponete il vaso nell'acqua bollente e prima scaldate eziandio il metallo che volete saldare.

Varietà

La Biblioteca Nazionale di Milano, in poco più di due mesi, cioè dal novembre 1865 al 15 gennaio decorso, ebbe 18,028 lettori, dei quali 12,000 nelle sole ore serali.

E dire che ci hanno ancora di quelli che negano l'utilità di simili istituzioni!

Il cardinale Giuseppe Albani aveva lasciato 100,000 franchi affinchè venisse eretto nella basilica del Vaticano, un monumento in marmo a Pio VIII.

Una tale opera venne affidata al più celebre degli odierni scultori italiani, il professore Tenerani.

Il monumento è ora compiuto: esso si compone di quattro statue colossali raffiguranti Cristo con appiedi papa Pio VIII ed ai lati S. Pietro e S. Paolo.

Si è calcolato che il lavoro che fanno le macchine in Inghilterra, non lo si potrebbe ottenere che dalla forza di 30 milioni di operaj. La quantità del carbone che s'impiega pel riscaldamento di queste macchine e per altri usi domestici è tale, che ove si volesse ottenere un'equivalente in combustibile vegetale, per approvvigionar Londra un solo anno converrebbe ridurre a bosco uno spazio di terreno tanto grande quanto lo è l'intero regno di Portogallo.

La Società per la costruzione di case per gli operai in Milano tenne una seduta il 15 del passato mese, nella quale fu deliberato di prendere a prestito dalla Cassa di risparmio 400,000 lire, onde continuare nell'opera in corso.

Da varie parti dell'Italia si ode lamentare che molti poveri operai ridotti all'inazione per mancanza di lavoro sono costretti ad emigrare nell'America da ove muovono appositi incaricati che li forniscono del mezzo di trasporto e di denaro per gli altri bisogni del viaggio.

A Torino, ove trovasi un'ufficio di emigrazione, se ne presentarono 200 in un solo giorno.

Se sia maggiore la disgrazia per gli operai che partono o per il paese che senza commuoversi li vede partire, non spetta a noi giudicare; solo diremo che bene fanno que' giornali che cercano con ogni loro possa di arrestare un simile movimento, additando agli operai come mezzo efficace di risorse le associazioni.

È tempo che il popolo sappia come da questo mezzo esso possa ripromettersi tutti quei vantaggi atti a migliorare, e di molto, le sue condizioni economiche; poi che le associazioni, come gli eserciti, raccogliendo in un corpo organizzato e compatto la volontà e le forze di molti individui tendenti al medesimo scopo, trionfano sempre degli ostacoli per numerosi e potenti che siano.

Il clero cattolico irlandese diede a questi giorni un esempio singolare di dignità e di disinteresse. Eravi questione in Inghilterra se si dovesse mettere il clero irlandese sul piede medesimo del clero anglicano, cioè assegnandogli delle ricche dotazioni che lo assicurassero contro ogni privazione e disagio. Fatta una tale proposizione ai gran dignitari della chiesa cattolica d'Irlanda, essi la respinsero sdegnosamente dicendo che sono felici di contare solamente sulla pietà e generosità dei fedeli, e che si crederebbero umiliati dall'accettare delle sovvenzioni dallo Stato.

Nell' ospedale dei pazzi a Marsiglia, avvenne un fatto tanto singolare quanto terribile. Tre pazzi che si lasciavano andare scolti stantechè non avevano dato mai in eccessi furiosi, progettarono di ottenere la libertà sbazzandosi di tutti gl' inservienti preposti alla loro guardia.

A tal fine, armati di spranghe di ferro che avevano levato dalle sbarre di qualche finestra, si avventarono sul primo infermiere che loro capitò dinanzi e l' uccisero. Quindi, impadroniti delle chiavi che questo portava alla cintola, s' introdussero in un'altra stanza, e lì pure, trovato un' altro infermiere, disfogarono su lui la loro rabbia sino a che rimase esanime.

Alla grida delle vittime miste a quelle dei loro assalitori, accorsero finalmente altri serventi, che, prevenuti del pericolo, e muniti di validi strumenti di difesa, poterono, dopo una lotta lunga e difficile, impadronirsi dei ribelli e porli in istato di non più nuocere a chicchesia.

La scorsa settimana un calzolaio fece scommessa con altri suoi compagni, di bere due boccali di vino bianco tutto di seguito. Ma il disgraziato non appena ebbe terminato di bere, cadde a terra privo di sensi, né, per quanto si facesse, era caso di farlo rinvenire.

Esso fu quindi portato all' ospedale; e mèrcè i medici soccorsi ora trovasi fuori d' ogni pericolo.

E deplorabile che si abbiano a registrare simili fatti anche fra noi.

Alcuni giornali francesi annunziano che ad una delle ultime sedute dell' Accademia di Parigi, venne letto un rapporto nel quale, una donna, la contessa di Custelnau moglie all' illustre scienziato di questo nome, dichiara di aver scoperto l' animaletto che produce il cholera.

Essa asserisce di avere conosciuto, conservato e accuratamente studiato questo piccolo animale che denominated *sanguisuga alata*, e promette di mandarne qualcheduno all' Accademia perchè gli sottoponga alle sue dotte osservazioni.

Eppoi diranno che la donne non sono buone a niente, esse che scoprono fino la cagione di mali che gli uomini più saputi dichiarano di non conoscere e di non saper spiegare!

L' impossibilità di estrarre prontamente dagli strumenti metallici musicali l' acqua che in essi va formandosi in causa alla condensazione del fiato del suonatore, obbliga questi a dei riposi che nuocono talvolta al buon esito di un concerto. Per rimediare a tale inconveniente, il signor Gaetano Perazzoli immaginò un nuovo sistema per questi strumenti, in virtù del quale si ottiene lo scaricamento dell' acqua in pochi minuti secondi.

Animato dall' approvazione di eminenti professori di musica per questa sua invenzione, il signor Perazzoli sta ora facendo i disegni di tutti gli strumenti secondo il nuovo sistema, nell' intento di concederli a tenue prezzo a chiunque fosse per farne ricerca.

Chi volesse tener lontano gli uccelli da un' albero od una pianta qualunque, non avrà che ad unire tra loro due pezzi di specchio dalla parte dello zinco, ed appendere poscia all' albero od alla pianta medesima. L' aria ed il sole faranno il resto onde spaventare quelle povere bestiole.

Nessuno potrebbe disconoscere i vantaggi arrecati all' economia dal petrolio, e la luce tranquilla e chiara ch' esso diffonde nei luoghi ove è posto a bruciare, lo fanno preferire ad ogni altro modo di illuminazione.

Ma i pericoli che esso presenta però sono tanti e tali, da far desiderare che presto sorgere possa qualche surrogato il quale dando gli utili medesimi del petrolio non esponga anche ai medesimi suoi inconvenienti.

Spessissimo, pur troppo, troviamo narrati dei casi d' incendi e di morti avvenute per causa di questo liquido che vuol essere adoperato sempre colle massime cautela, ed anche pochi giorni sono uno strano e terribile fatto di questo genere successe a Vervier.

Una fanciulla di circa 15 anni, a cui dai genitori era stato ordinato di apprestar la colazione, disse ad una sua sorella minore di uscire a prendere il caffè, intanto ch' essa accendeva il fuoco. Siccome però le legna che all' uopo adoperava erano umide, e non c' era verso di farle accendere, l' incauta ragazza si pensò di gettarvi sopra del petrolio. Ciò fatto, in un baleno una vampa spaventosa invade buona parte della cucina, mette fuoco alle vesti della fanciulla, ad alcune suppellettili ed anco alla culla di un fanciullo che entro vi dormivà.

La ragazza, quantunque spaventata all' orribile vi-

sta, ebbe però tanto spirto di aprir l' uscio che dava sulla strada e di chiamare al soccorso.

Molta gente avvisata del caso penetrò nella stanza, ma per quanto si affaccendasse ad estinguere le fiamme, non riuscì in tempo di salvare la sventurata, innocente cagione di così miserando avvenimento.

Si dice che nelle sfere governative abbiasi in pensiero d' ingrandire il porto di Trieste, e che una società inglese abbia già avanzato delle proposizioni in proposito al Ministero dei lavori pubblici.

Una delle principali meraviglie dello Stato di Nevada è una montagna di sale situata a 20 miglia da Meadow Valley, ed a 48 dalla riviera Colorado. Questa montagna è alta circa 400 piedi, e si compone di un sale cristallino puro, senza nessuna mescolanza di parti terrose o pietrose, onde avviene ch' ella è trasparente come il vetro e riflette in modo sorprendente i raggi del sole.

Uno, ed anzi il principale ostacolo per cui non vediamo ancora in molti luoghi adottato il magnesio invece del gaz e del petrolio per l' illuminazione, è l'elevatezza del suo prezzo. Ora però sappiamo che ci hanno di quelli i quali si sono posti a studiare una tale questione nella speranza di presto risolverla nell' interesse della pubblica economia. Il signor Grant ha intanto trovato che il magnesio messo in lega con altre sostanze infiammabili, produce uno splendore abbagliante ed una luce chiara e bella come quella del metallo puro.

Questa luce si può rendere anche di diversi colori. Una parte di zinco e due di magnesio, producono fiamma turchina: una parte di zinco e tre di maguesio danno fiamma verde: una parte di stronzio e due di magnesio mandano luce rossa.

Con queste leghe il signor Grant è riuscito a ridurre di un terzo il valore della luce del magnesio.

A Torino, a Milano e in generale in tutte le città d'Italia, si succedono senza posa i spettacoli e le feste da ballo. Quello però che in ciò havvi di rimarchevole, si è che i popoli di quelle città in mezzo ai bacanali e le allegrie carnevalesche, ricordano sempre e con profitto gl' istituti dei poverelli ai quali destinano i proventi di non poche di quelle feste da ballo.

Da noi, se ci ha un mezzo di venir in aiuto d'un ricovero di carità, questo sarebbe, senza dubbio alcuno, il migliore; e bene meriterebbe dal paese quegli che si avvisasse di dare un ballo pubblico a profitto dell'Istituto Tomadini, per esempio, che ha tanto bisogno di essere soccorso.

Circa un mese fa, morì nel suo castello un ricco signore dei dintorni di Cassel. Esso, fra i tanti animali che possedeva, aveva un cane che predilegeva e del quale era amatissimo. Non appena morto il

castellano, la povera bestia gli si accovacciò daccanto, nè fu verso, per quanto si facesse, di cacciarla di là. Essa non volle mai prender cibo: accompagnò il funebre corteo fino alla chiesa, e dalla chiesa al cimitero ove l'estinto venne calato nel tumulo della famiglia.

Da lì a qualche giorno, al castello le cose tornarono ad andare col modo ordinario, senza che nessuno forse si ricordasse più del proprietario defunto. Quello che mancava, era il cane; e nessuno sapeva dire d' averlo veduto o dove fosse andato. Un vecchio servitore, pensando al dolore che aveva manifestato l' animale alla morte del padrone, e sapendo come lo avesse accompagnato fino alla sepoltura, fu preso dal dubbio che potesse esso pure essere disceso colla bara nel tumulo. Recatosi per ciò al cimitero, fece levare la pietra sepolcrale che copriva le ceneri del castellano, e, con raccapriccio vide ch' esso giaceva nella bara scoperchiata, tenendo sopra il petto un' altro cadavere... Era questi il povero cane che disceso in effetto nel tumulo, con sforzi incredibili aveva levato il coperchio alla bara del suo signore e si era lasciato morire sopra di lui.

Il primo giorno del corrente mese venne aperto in Bologna l' ufficio del nuovo stabilimento di credito della Banca popolare, il quale ha ora per obiettivo di ricevere depositi di denaro al 5 per cento, di far prestiti, con sicure mallevadorie, ai soci ed a quelli che hanno fatto qualche deposito alla Banca stessa, e di scontare recapiti con più firme.

A provare come l' operaio possa elevarsi all'altezza delle classi le meglio stimate in società, basterebbe citare l'esempio degli artieri di Boston. Questi, secondo quanto ci narra un viaggiatore di fresco tornato da quel paese, non hanno aspetto alcuno di miseria, né di patimenti, ma al vederli sfilar con grave aspetto, e vestiti benissimo, somigliano tutti a tanti signori.

Ma non sono solo i vestiti e l' andatura che distinguono gli operai americani dai nostri, sibbene anche l' educazione e le cognizioni svariatissime di cui quelli vanno generalmente forniti.

Quasi ogni operario colà conosce più lingue, perchè alle scuole, ove i genitori si fanno debito sacrosanta di guidare i propri figli, s' insegnano, oltre alle altre materie necessarie alla cultura di un uomo, anche a parlare e a scrivere latino, francese, spagnuolo ecc.

Da ciò nasce che l' operaio a Boston non è costretto a starsi sempre co' suoi pari, ma viene accolto ed apprezzato in tutte le società senza distinzione di classe.

Oh, faccia il cielo che altrettanto possa avvenire da noi, ove fra popoli e signori dura tuttavia quella barriera che l' ignoranza aresse e che l' istruzione deve un giorno alfine distruggere.

Manz
Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile.